

Martedì 21 marzo 2023

**PALAZZO BARONI
EX SEMINARIO VESCOVILE DI REGGIO EMILIA
Visita GUIDATA - 50 min**

Stazione 1 - Esterno - 10 min.

Storia del Seminario vescovile reggiano

Nel maggio del 1911, appena pochi giorni dopo il suo ingresso solenne a Vescovo della Diocesi di Reggio Emilia, Mons. Eduardo Brettoni si reca in visita al **seminario di Marola**, nella montagna reggiana. L'urgenza del sopralluogo è motivata dalla crisi gravissima dell'istituto. Infatti, per fronteggiare l'influenza di idee troppo moderne che sembravano penetrare anche nei seminari, papa Pio X aveva emanato nel novembre 1907 un *motu proprio* che decretava la soppressione dei piccoli seminari diocesani, spesso di basso livello culturale, ordinando la concentrazione degli studenti in grandi seminari regionali dove più facile era il controllo centrale. Voci calunniose si erano levate anche contro i seminaristi reggiani per cui si era deciso di trasferire a Modena i seminaristi di liceo e teologia. A Marola a quel tempo si avevano tutte le scuole, dalle elementari alla teologia, e da lì provenivano quasi i due terzi del clero reggiano, raccogliendo ragazzi non solo della montagna ma anche della bassa e della città. Ciò spiega il malumore del clero reggiano alla ventilata soppressione del seminario di Marola. Alla fine il Vaticano dovette modificare le sue intenzioni spostando i corsi di filosofia e teologia non più a Modena ma a Reggio Emilia.

All'epoca il Seminario di Reggio era collocato nel centralissimo **Palazzo Bussetti**. Qui si svolgevano gli studi superiori di filosofia e teologia, con numerosi e ottimi insegnanti, frequentati da una quarantina di allievi, ma gli spazi erano del tutto insufficienti ad accogliere anche gli studenti provenienti da Marola. Si decise perciò di alienare Palazzo Bussetti e di acquistare col ricavato un nuovo locale per sistemarvi il seminario. Diversi i tentativi fatti in questo senso negli anni seguenti, ma rivelatisi del tutto inadeguati. maturò alla fine il proposito di costruire un **nuovo Seminario** alla periferia della città. Negli anni 1925 e 1927 furono acquistati dalla Signorina Teresina Tirelli due appezzamenti di terreno nelle vicinanze di Porta Castello, dove sorge attualmente il Seminario.

Mancavano però le risorse per avviare la nuova costruzione: da molti anni l'amministrazione ordinaria del Seminario chiudeva il bilancio ordinario in passivo, Gli sforzi per risanare il bilancio durarono per quasi vent'anni.

Nel 1946, con la venuta a Reggio del nuovo Vescovo, **Mons. Beniamino Socche**, la storia del nuovo Seminario, che aveva segnato il passo per cinquanta anni, prese a correre.

In un suo promemoria del 13 luglio 1959 **Mons. Beniamino Socche** ricorda gli inizi del suo mandato vescovile e l'urgenza del problema del nuovo Seminario *"Quando venni, mi si disse del problema del Seminario; ed io fanciullescamente senz'altro ho formalmente promesso che faremo il Seminario nuovo, proprio il giorno stesso dell'ingresso. (...) Da secoli insomma si aspettavano tempi migliori per fare il Seminario nuovo. Ma i tempi migliori non venivano mai. Vennero solo quando i peggiori tempi si realizzarono dopo una guerra orrenda ed un dopoguerra ancor più orrendo, mentre la merce era cresciuta di prezzo centinaia di volte. Si cominciò: ma prima quante discussioni! Quanti pareri! Quante difficoltà! La Madonna ha fatto anche il Seminario nuovo a Reggio Emilia"*.

Nel **1946** venne bandito il **concorso** per l'affidamento della progettazione dell'opera. Risultò vincitore all'unanimità **Enea Manfredini**. Dopo l'aggiudicazione, che avvenne nel 1947, il 12 novembre **1950** il Vescovo benedisse **la prima pietra** del nuovo edificio.

*"Il cielo, inclemente quel giorno – ricorda Mons. Pederzoli nell'opuscolo del 1955 - rovesciò un diluvio di pioggia sui convenuti, quasi a confermare la triste previsione. E quando alla fine della cerimonia la folla si disperse fuggendo sembrò veramente più una fine che un principio. Invece quello stesso autunno, prima dell'inverno, la scavatrice si era già messa al lavoro e terminava lo scavo delle fondamenta di una quarta parte dell'edificio. Nella primavera seguente sorgeva come per incanto una metà del rustico del corpo posteriore. Poi fu la volta del corpo centrale e di metà del rustico del corpo anteriore che terminava il 2 agosto 1952. Poi, data l'urgenza improrogabile di trasferire il seminario da Albinea (dove era stato nel frattempo trasferito) a Reggio, fu deciso di ultimare e rendere funzionante la parte già costruita e si riversò nei locali un nugolo di operai specializzati di ogni genere che durante gli anni 1953 e 1954 ultimarono la parte già costruita. **Il giorno 24 novembre 1954 il Cardinal Lercaro**, in una giornata che il Clero e i fedeli della Diocesi di Reggio non dimenticheranno, benediceva i locali del nuovo seminario".*

Per molti anni, l'edificio continua tranquillo la sua esistenza, animato dagli studenti di tutte le età, dai bambini delle elementari fino a quelli dell'Università. Luogo dove studiare, dove riflettere, dove mangiare, dove giocare, dove vivere. Ricordiamo che all'epoca della sua costruzione i seminaristi vi svolgevano l'intero ciclo scolastico e in tali termini il Seminario assunse indirettamente anche una funzione sociale, poiché si poneva come **struttura educativa convittuale** a servizio dell'intera provincia, per le famiglie che non avevano mezzi economici sufficienti per fare studiare i figli.

Nel **giugno del 1988** avviene la cosa più bella ed emozionante che possa accadere a un Seminario Vescovile. Durante le sue visite pastorali, **Papa Giovanni Paolo II** giunge alla città di Reggio Emilia, proprio verso sera. Ha bisogno di un posto dove dormire. Gli viene preparata una stanza dove alloggiare all'interno del Seminario. Il giorno dopo incontra Enea Manfredini e si complimenta per l'opera architettonica, ammonendolo dolcemente però. Secondo il Pontefice l'edificio si sarebbe rivelato troppo grande.

Infatti a partire dagli anni '70 una generale **crisi delle vocazioni**, unitamente a un'apertura del modello di istruzione che vedeva i seminaristi frequentare esternamente le scuole pubbliche, ha portato a una progressiva forte diminuzione degli occupanti, con una polarizzazione delle residue attività didattiche verso un modello di tipo universitario (Scuola Teologica Diocesana, Studio Teologico Interdiocesano affiliato alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) e a un ridursi dei residenti a circa **40 persone** (studenti teologi, insegnanti e sacerdoti anziani).

Il Seminario oggi

Di fronte alle problematiche della situazione, più volte sottolineata dalla Diocesi reggiana, nasce l'idea di un **diverso utilizzo** dell'immobile rispetto a un'esigenza nel frattempo sempre più avvertita in città.

Il forte incremento delle attività del **polo reggiano dell'Università di Modena e Reggio Emilia** (+54% l'incremento degli iscritti dal 2011 al 2018) ha reso Infatti manifesta una sempre maggiore carenza di spazi per la didattica universitaria e, indirettamente, di offerta di alloggi per studenti fuori sede. Da qui l'accordo, sottoscritto il 25 ottobre **2018** da **Diocesi, Comune di Reggio Emilia e Università di Modena e Reggio**, volto alla **riconversione** dell'immobile del Seminario Vescovile Urbano a nuova sede del terzo **polo universitario reggiano**, in aggiunta a ex Caserma Zucchi e polo del San Lazzaro. Il 20 dicembre 2018 viene istituito un **Comitato** che ha il compito di promuovere la realizzazione del progetto e reperire le risorse necessarie alla realizzazione.

Questo atto segna l'inizio del **recupero** del complesso immobiliare, destinato a ospitare fino a **2mila** persone tra studenti e professori. Reggio Emilia si prepara, grazie al contributo delle istituzioni e delle Imprese locali, a diventare sede di eccellenza dei **Dipartimento di Educazione e Scienze Umane**, diventato Dipartimento di Eccellenza 2023-2027, e del **Polo ingegneristico di Meccatronica**.

La Rigenerazione Contemporanea

I lavori iniziano il **29 aprile del 2019**. Il primo lotto dell'edificio viene inaugurato il 21 novembre 2020. Grazie all'impegno congiunto di **Diocesi, UNIMORE, Comune, Regione, Provincia, Camera di Commercio, Unindustria, Fondazione Manodori e decine di imprese e privati**, ricordati nei cartelloni esposti lungo il viale Timavo, l'esperienza di **rigenerazione urbana** del Seminario vescovile rappresenta un modello di sviluppo sostenibile caratteristico emiliano, che unisce le risorse del **"pubblico"** a quelle del **"privato"**. Un **"miracolo laico"** definito dal **vescovo Camisasca**, un'opera di recupero da **sette milioni e mezzo di euro** raccolti tra realtà pubbliche e private che consegna alla città la prima metà del **Terzo Polo universitario, dopo quello di Palazzo Dossetti (ex Cavallerizza) e del San Lazzaro**, e che sarà utilizzato da più di **duemila studenti** per corsi di **formazione alla Didattica e alle Scienze umane**. In occasione dell'inaugurazione del novembre 2020, è stato anche annunciato il futuro completamento del progetto, che riguarderà il secondo edificio gemello, ancora destinato al Seminario.

Stazione 2 - Ingresso - 5 min

Un'architettura razionalista

Il complesso, inaugurato nel 1954, è opera di grande pregio architettonico dell'architetto **Enea Manfredini (1916-2008)**, protagonista assoluto del **movimento razionalista italiano** e della ricostruzione postbellica di Reggio Emilia, professionista in contatto con i più attivi architetti del dopoguerra, a partire da Franco Albini, con cui firmò la realizzazione dei quartieri Ina Casa di Reggio (Rosta Nuova) e Parma. L'apertura del complesso nelle Giornate FAI di Primavera 2020, dopo il restuaro opera dei **figli di Enea Manfredini, l'architetto Alberto e l'Ing. Giovanni Manfredini**, rappresenta un'anteprima assoluta riservata alla cittadinanza, per la visione del sito dopo l'intervento di riuso, esempio di valorizzazione di un'architettura razionalista pura degli anni Cinquanta in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Il Razionalismo

La critica ha parlato a proposito **dell'opera dell'architetto Manfredini di Razionalismo maturo**. Infatti negli anni del suo periodo milanese, l'architetto ha avuto modo di confrontarsi con protagonisti del cosiddetto **Razionalismo italiano**. Si tratta di quella corrente architettonica sviluppata in Italia tra gli **anni venti e trenta del XX secolo** che, in collegamento con il **Movimento Moderno internazionale**, voleva un'architettura "nuova", che prendesse atto dell'esistenza di nuove tecnologie, come il **cemento armato**, e che partecipasse alla costruzione di una nuova comunità, legata allo sviluppo della società industriale. Lo stile razionalista si caratterizza per **l'eliminazione degli apparati decorativi, la semplificazione delle forme verso volumi puri, l'utilizzo di colori primari, con dominante del bianco, e l'uso di materiali economici, come il cemento armato, il vetro e l'acciaio**. Elemento comune era la riduzione della forma ad una **essenzialità** al quale corrispondeva la massima **funzionalità** e l'utilizzo di oggetti industriali, caratterizzati dalla **standardizzazione** e dalla **riproducibilità**.

Nella sua introduzione a “Vers une Architecture”, pubblicato nel 1923, significativamente intitolata *Architecture ou Revolution*, **Le Corbusier**, pseudonimo di Charles Edouard Jeanneret, uno dei protagonisti (accanto a Ludwig Mies van der Rohe e Walter Gropius) del Movimento Moderno internazionale scriveva:

“Da quando la storia dell’architettura si è lentamente dipanata attraverso i secoli secondo le modalità di organismo e decorazione, negli ultimi cinquant’anni il ferro ed il cemento hanno favorito nuove conquiste che hanno permesso di sconvolgere profondamente l’architettura ... Una grande epoca sta cominciando: il existe un esprit nouveau”.

Queste idee formali e costruttive sono ben evidenti nell’architettura del Seminario di Reggio Emilia: Il limpido **impianto razionalista** è leggibile nello schema dei percorsi e collegamenti interni: mentre il percorso generale di accesso è assiale in posizione baricentrica di ogni intera ala, i percorsi di distribuzione verticale fra le diverse funzioni sono posti in posizione baricentrica di ogni metà ala, con riverberazione dello schema nel disegno del verde delle due corti interne. Le ampie vetrate affacciano sullo spazio verde interno, restituendo l’immagine di un **chiostro** interpretato con un **linguaggio moderno** e caratterizzato dalla semplicità nell’uso dei materiali, rivalutando la tradizione del buon costruire.

Si tratta dunque di un’architettura rigorosa, d’impronta limpida e cristallina, dove tecnica e forma coincidono felicemente in uno spazio che restituisce l’intensità della funzione senza retorica.

Nell’opera trova piena realizzazione anche un’altra esigenza dell’architettura razionalista, il voler realizzare opere “senza tempo”, opere classiche, ma non con riferimento a un determinato periodo storico, rinascimentale o altro. Si afferma una **classicità** in senso **atemporale**, come la volontà di cercare un ordine, una misura, una modulazione che rendono le forme architettoniche chiaramente percettibili alla luce del sole e coerenti tra loro, cioè parti di una stessa unità.

Tali obiettivi sono pienamente raggiunti dal Seminario di Reggio Emilia, in grado oggi di accogliere funzioni diverse da quelle che l’avevano caratterizzato in origine, ma anche di porsi a livello estetico come spazio contemporaneo vicino al nostro uso e alla nostra sensibilità.

3 - ATRIO 1 (AL CENTRO) – 5 min.

L’architetto Enea Manfredini (1916 - 2008)

Nato a Reggio Emilia nel 1916, Enea Manfredini si laurea in Architettura, nel 1940, al **Politecnico di Milano**. Ancora studente entra in contatto con il gruppo di architetti riunito intorno a Giuseppe Pagano, tra cui Franco Albini, Piero Bottoni, Ignazio Gardella ed Ernesto Nathan Rogers.

Gli esordi di Manfredini sono legati alla cultura figurativa del razionalismo: dal 1943 ha l’occasione di collaborare con Albini, in particolare al cantiere degli uffici **INA di Parma** (1950-54). Al progetto per il **Seminario Vescovile** della sua città (1946-1950), che è certamente una delle sue opere più importanti, seguiranno altre realizzazioni. In particolare, per quanto riguarda le opere del nostro territorio ricordiamo l’asilo di Aiola del 1952, la Chiesa della Vecchia del 1953, il **quartiere Rosta Nuova** per INA Casa del 1956, progettato insieme a Franco Albini, uno dei protagonisti della cultura del razionalismo italiano e poi, nei decenni successivi la **Chiesa del Buon Pastore** del 1970, il **quartiere “Betulla 21”**, il **cimitero di Coviolo** del 1980.

La sua opera più nota in città è senz’altro **l’Ospedale Santa Maria Nuova**, cui si dedica per tutto l’arco della sua vita (muore nel 2008): un primo progetto dell’ospedale del 1945, lasciato incompiuto nel 1950, viene completato a partire dal 1955; nel 1962 si costruisce la cappella, mentre durante gli anni '80, vengono aggiunti il servizio di Radioterapia e Medicina nucleare e i nuovi Poliambulatori.

4 - ATRIO 2 (IN FONDO) – 5 min.

L'opera dell'architetto

L'opera dell'architetto merita una parola a parte. Enea Manfredini non ha soltanto concepito e disegnato il nuovo Seminario, ma è stato anche il direttore tecnico dei lavori. In questa architettura ha profuso qualche cosa di più del suo raro ingegno e della sua consumata abilità tecnica; si può dire infatti che abbia profuso anche la sua **anima** e il suo **cuore**. Pare che qualche cosa di lui sia rimasta impigliata nelle colate di cemento e che faccia ormai parte dell'edificio. Quanto al giudizio sull'architettura del nuovo Seminario, merita riferire alcuni giudizi qualificati dell'epoca. La rivista francese *Architecture d'Aujord'hui*, nel numero 58 del 1955, dedica uno spazio inconsueto al nuovo Seminario di Reggio Emilia, del quale riproduce venti fotografie originali, accompagnate da sette disegni e da un lucido articolo descrittivo. In questo articolo, scritto dalla redazione della rivista, leggiamo giudizi che mi sembrano misurati e sereni.

Letture da *L'Architecture d'Aujord'hui*, numero 58 del 1955

“Le parti degli edifici che si aprono sui giardini interiori comportano una galleria alla circolazione, che è la trasposizione moderna del chiostro. E' interessante notare che l'impianto di questi edifici non risponde solamente a un programma studiato dal punto di vista funzionale, ma anche ad un insieme di preoccupazioni di ordine spirituale. L'espressione architettonica afferma, con la sua sobrietà, il carattere particolare di questo edificio”. L'atrio d'onore è la parte più rappresentativa, che si annuncia già attraverso alle grandi porte d'entrata. Qui gli elementi strutturali, di proporzioni imponenti, sono stati affermati con la più grande sincerità. Essi contribuiscono a conferire un carattere monumentale e solenne al volume generale”.

Salita per le Scale al Piano Primo

5 - AULA MAGNA – 10 min

L'impianto dell'edificio

L'Edificio sorge su **un'area di circa 170 per 120 metri**, a monte della città. Il complesso ha un impianto architettonico molto chiaro. Due elementi orientati secondo il lato maggiore dell'area erano destinati rispettivamente, uno alla **vita interna del collegio**, l'altro agli elementi complementari del collegio stesso e a quelli che hanno diretto contatto con l'**esterno**.

Un **corpo centrale** destinato ad atrio d'onore collega i due corpi creando due classi di chiostri pavimentati a tappeti erbosi.

La **chiesa**, seguito del corpo dell'atrio, si estende verso l'esterno, una volta tra il verde del parco, continuamente in vista dalle aperture del collegio.

Le funzioni dell'edificio - Destinazione originale dei locali

Il corpo verso il parco

Dei cinque piani da cui esso è costituito, due erano destinati agli **studenti ginnasiali** ed altri due a quelli della **teologia**. Locali per i vicedirettori si trovavano nel baricentro di questi elementi, ubicazione indispensabile al perfetto e disciplinato funzionamento dell'organismo.

L'elemento unitario-tipo per studenti ginnasiali

L'elemento unitario-tipo per studenti ginnasiali era costituito da un **dormitorio** di 19,20 x 10,50, capace di 24 letti ed altrettanti armadietti, illuminato da ambo le parti e con perfetto riscontro d'aria, da uno **studio** capace di 24 posti, con una buona esposizione verso il parco e da un locale di **soggiorno**. In particolari circostanze una **parete apribile** tra lo studio e il soggiorno permetteva di creare un unico ambiente, di m 9,60 x 10,50. Completavano l'elemento unitario tipo, un **gruppo sanitario** di docce e bagni ed uno igienico.

Elemento tipo per allievi di teologia

Era una **cameretta** orientata verso il parco, capace di un letto, di una scrivania, di un inginocchiatoio e di una libreria con armadio a muro per biancheria personale, che divideva la camera creando uno spazio per il lavandino.

Aule scolastiche

Trovano posto al piano terreno, perfettamente accessibili sia dagli elementi estranei, che da quelli interni, con un chiaro e regolare percorso. **L'aula classe** è l'elemento base, con dimensioni che sono dettate da tre ordini di esigenze fondamentali: l'illuminazione naturale dei banchi, la visibilità della lavagna, la buona udibilità.

Il corpo verso strada

Al piano terra erano ubicati parlatori, custode e relativo alloggio. Due scaloni centrali portavano all'**Aula magna** per 300 persone (dove ci troviamo) e alla **Biblioteca** di almeno 10.000 volumi. Più in alto, si trovava **l'alloggio del Vescovo**, il **rettorato** e **l'economato**. L'ubicazione di quest'ultimo si trova nel cuore del fabbricato, posizione indispensabile al compito di sovrintendenza che ad esso competeva. Al quarto piano erano ubicati gli **alloggi dei professori** e dei **direttori spirituali**. Qui gli elementi cellula risultavano costituiti da due alloggi con servizio igienico indipendente e terrazzo comune.

Discesa scale - Percorso lungo il corridoio che affaccia sul chiostro interno

6 - CORRIDOIO - 5 min.

I materiali dell'architettura

Gli edifici sono costruiti con una ossatura portante in **cemento armato** e con solai in laterizio armato. I pannelli di chiusura sono in foratoni, rivestiti da **klincher bianco-avorio**.

I serramenti esterni sono metallici verniciati in bianco e con le spallette in giallo oro, mentre gli avvolgibili sono colorati in rosso bruno. I colori sono quelli dei materiali: cemento, klincher naturale. La sola nota di colore artificiale è data dai serramenti. I pavimenti sono in marmette verdi. Le porte interne sono rivestite in linoleum rosso con sembranti in frassino lucidato. In complesso l'edificio è finito con elementi semplici e consoni al carattere della costruzione.

Discesa Scale al Seminterrato

6 - REFETTORIO - 5 min

Il Refettorio

Il refettorio, posto al di sotto dell'atrio d'onore, era capace di un **salone comune** per tutti gli studenti e di **locale separato** per i professori, ambedue con perfetto riscontro d'aria.

Sono ancora visibili gli **sgabelli** in legno massello in stile **design scandinavo**, che circondavano i tavoli della mensa. Oggi il refettorio è trasformato in **auditorium** per l'Università, dotato di nuove apparecchiature illuminotecniche con led a basso consumo di energia.

7 - CRIPTA - 5 min.**La cripta**

La cripta, la cui nudità e l'estrema semplicità sono espressione di un'alta **spiritualità**, è ubicata in corrispondenza della chiesa superiore.

Inevitabile il paragone di questo spazio con la Chiesa di Sant'Antonio da Padova, nel quartiere Rosta Nuova. La cappella, rimasta intatta, presenta un **unico altare** con la statua della Madonna di Lourdes e un **tabernacolo** in argento, lavorato a sbalzo dal prof. Giuffredi di Montecchio (medaglista e scultore, 1909-1986). Tra i tesori che appartengono al Seminario vi è il preziosissimo "**LIBER FIGURARUM**" di Giocchino da Fiore, risalente alla metà del XIII secolo, un tempo conservato presso la Biblioteca del Seminario e oggi trasferito nel Palazzo dei Canonici al Broletto.

Il libro delle figure è la più bella ed importante raccolta di teologia figurale e simbolica del Medio Evo. Le "Figurae", concepite e disegnate da Giocchino da Fiore in tempi diversi, vennero radunate all'interno del Liber Figurarum nel periodo immediatamente successivo alla sua morte, avvenuta nel 1202. In esse è illustrato il pensiero profetico dell'Abate, basato sulla teologia trinitaria della storia.

Ritorno verso le scale per risalire nel corpo del Seminario posteriore**8 - CHIESA - 5 min****La Chiesa**

La **chiesa superiore**, oggi divenuta aula magna dell'Università, crea un sistema sovrapposto che ebbe all'epoca notevole fortuna critica. Al suo autore furono infatti conferiti importanti riconoscimenti, tra cui quello ottenuto nel dicembre del 1957 in occasione di ARS SACRA 58, mostra internazionale allestita nella Collegiata di San Pietro a Lovanio.

In questo spazio, che si pone quale cannocchiale verso l'esterno, l'architettura denuncia attraverso la tecnica delle costruzioni, la sua ossatura portante in **cemento armato** e la grande maestria di Enea Manfredini nella progettazione strutturale dal segno virtuoso.

La piccola **Sacrestia** a pianta centrale, un gioiello di architettura razionalista, presenta una volta in cemento armato con disegno a raggiera.

SALUTI FINALI

Gli Apprendisti Ciceroni FAI (Fondo Ambiente Italiano) di UNIMORE in collaborazione con la Delegazione FAI di Reggio Emilia, salutano i visitatori ringraziandoli della loro attenzione, sperando che la visita sia stata di loro gradimento.

Con questa esperienza di visita guidata al nostro Ateneo, impariamo a conoscerlo e ad amarlo, svolgendo un compito di realtà con spirito di cittadinanza attiva, avendo assunto consapevolezza del valore dei beni culturali che oggi ospitano nuove funzioni per l'Università, e messo in pratica l'articolo 9 della Costituzione: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*.